



Rassegna Stampa

12 febbraio 2026

Rassegna Stampa

12-02-2026

CONFINDUSTRIA NAZIONALE

SOLE 24 ORE	12/02/2026	4	Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria europea» = Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria Ue» <i>Nicoletta Picchio</i>	3
-------------	------------	---	--	---

CONFINDUSTRIA SICILIA

REPUBBLICA PALERMO	12/02/2026	2	Bivona a capo di Confindustria "Puntare sugli investitori esteri" a : <i>Gioacchino Amato</i>	5
SICILIA CATANIA	12/02/2026	12	Intervista a Gaetano Vecchio - «La giunta Schifani finora ha ascoltato le nostre istanze Lascio con grande fiducia» <i>Giambattista Pepi</i>	6
SOLE 24 ORE	12/02/2026	4	Le imprese energivore: misure urgenti e coraggiose = Le imprese energivore europee: misure urgenti e coraggiose <i>Antonio Pollio Salimbeni</i>	7

PROVINCE SICILIANE

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/02/2026	15	Porto di Riposto, dopo Harry si punta ad aprire il primo bacino al pescatori <i>Simone Olivelli</i>	9
SICILIA CATANIA	12/02/2026	2	Franchi tiratori e faide incrociate Enti locali, la riforma già in bilico = Franchi tiratori e liti incrociate Enti locali, riforma già in bilico <i>Accursio Sabella</i>	11
SICILIA CATANIA	12/02/2026	6	Proposta del Pd bocciata subito «No a stop tasse dopo il ciclone» <i>La Me</i>	14
SICILIA CATANIA	12/02/2026	7	Nessun depuratore e rifiuti sotterrati Sigilli a Etnaland = Scempio ambientale nel parco a Etnaland giochi tra i veleni <i>Vittorio Romano</i>	15
SOLE 24 ORE	12/02/2026	13	Nuovo rating di legalità per le imprese dal 16 marzo <i>Redazione</i>	17
SOLE 24 ORE	12/02/2026	21	Niscemi, la Procura accelera Al via gli aiuti agli sfollati <i>Nino Amadore</i>	18

SICILIA ECONOMIA

ITALIA OGGI	12/02/2026	21	Bonus assunzioni Zes al 31/5 <i>Francesco Cerisano</i>	20
ITALIA OGGI	12/02/2026	26	Bonus Zes unica sugli immobili <i>Bruno Pagamici</i>	21
SICILIA CATANIA	12/02/2026	3	Le imprese plaudono al "metodo Sicilia": «Più Investimenti» <i>Giambattista Pepi</i>	22
SICILIA CATANIA	12/02/2026	7	Cisma, il piano " silente " per aprire la terza vasca = iter nel silenzio aprire la terza vasca ora la pratica alla Cts <i>Luisa Santangelo</i>	23
SOLE 24 ORE	12/02/2026	7	In arrivo il salva Tari e il bonus assunzioni Zes <i>Marco Mobili</i>	25
SOLE 24 ORE	12/02/2026	38	Norme & Tributi - Conto termico 3.0, attivo il portale per i contributi <i>Roberto Lenzi</i>	26

SICILIA POLITICA

Rassegna Stampa

12-02-2026

QUOTIDIANO DI SICILIA	12/02/2026	3	Terremoto Ars, smascherati franchi tiratori <i>M. S</i>	28
REPUBBLICA PALERMO	12/02/2026	5	No alla sospensione dei tributi per Niscemi Schlein: "Un insulto" = No alla sospensione dei tributi per Niscemi scontro alla Camera <i>Claudia Brunetto</i>	29
REPUBBLICA PALERMO	12/02/2026	5	Schifarli: contributi agli sfollati in paese cresce il malcontento <i>Jerry Italia</i>	31
SICILIA CATANIA	12/02/2026	6	«Decentramento per fare prima» Schifani assegna i compiti al sindaco <i>Laura Mendola</i>	33

LA RICHIESTA DI CONFINDUSTRIA

Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria europea»

Nicoletta Picchio — a pag. 4



Orsini: «Sospendere l'Ets per salvaguardare l'industria Ue»

Confindustria. Ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione. I costi stanno mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza

Nicoletta Picchio

La sospensione temporanea dell'Ets, il sistema di scambio delle emissioni, per il settore manifatturiero, uno stop all'Ets2 prima della sua entrata in vigore, la sospensione dell'Ets marittimo. Sono le richieste che arrivano da Confindustria in vista del ritiro informale dei leader Ue sulla competitività previsto per oggi.

«In qualità di seconda potenza industriale ed esportatrice d'Europa chiediamo all'Unione europea di sospendere temporaneamente il sistema di scambio delle emissioni per il settore manifatturiero, la produzione termoelettrica a gas, il trasporto marittimo, gli

edifici e la mobilità», dichiara il presidente di Confindustria, Emanuele Orsini. Una presa di posizione che si colloca alla vigilia della revisione del sistema prevista nel terzo trimestre dell'anno, in un contesto economico, tecnologico e geopolitico nel quale l'industria italiana, sottolinea una nota dell'associazione, registra un divario crescente tra gli obblighi previsti dal meccanismo europeo e le effettive condizioni per sostenere la decarbonizzazione, soprattutto nei settori hard-to-abate.

È da tempo che Confindustria insiste sul meccanismo dell'Ets come uno dei fattori prioritari che appesantiscono il costo dell'energia per le imprese, denunciandone il funzionamento di-

storsivo. È uno dei temi messi in evidenza anche in un recente documento che contiene i dossier prioritari per Confindustria a livello europeo sulla competitività. Si va dalla semplificazione e riduzione degli oneri ammini-



Peso: 1-3%, 4-27%

strativi e normativi (i pacchetti Omnibus) all'energia, all'attuazione del mercato unico europeo, al commercio, al quadro finanziario pluriennale.

Il costo dell'energia è determinante per la competitività. «È urgente bloccare l'Ets per evitare di aggravare ancora di più il peso del costo dell'energia su imprese e famiglie. Serve una strategia industriale credibile e complessiva e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione per la difesa e promozione dell'industria europea», è l'appello di Orsini. In particolare a livello Ue «in un contesto geopolitico profondamente cambiato, l'Ets - ha sottolineato Orsini - nella sua attuale configurazione ha mostrato tutti i suoi limiti, trasformandosi da strumento di decarbonizzazione a veicolo di speculazione finanziaria. Per questo, anche rappresentando la seconda nazione industriale ed esportatrice europea, chiediamo che il sistema venga sospeso per essere ripensato profondamente». Per il presidente di Confindustria «l'oggettività dei fatti è sotto gli occhi di tutti. L'Ets è un sistema squilibrato, che non genera i benefici di decarbonizzazione cui aspira, mentre grava sulla capacità competitiva dell'industria europea. Dal 1990 le emissioni globali sono aumentate del 70%, spinta principalmente dalla Cina, le cui emissioni cumulative superano ormai quelle dell'intera Unione europea».

Orsini spiega ancora più nel dettaglio: «solo il 25% delle emissioni globali è coperto da sistemi di tipo Ets e il sistema europeo rimane di gran lunga il più costoso. Settori strategici come l'acciaio, la chimica, la ceramica, che in Italia sono già tra i più decarbonizzati a livello globale, rischiano di essere espulsi dai mercati internazionali senza un rapido intervento della Ue. E non basta: andando avanti sarà peggio. La domanda di energia è destinata a crescere a ritmi sostenuti nei prossimi anni e questo determinerà uno stress nelle forniture e un aumento dei prezzi».

È urgente quindi bloccare l'Ets per non appesantire ulteriormente il costo dell'energia per imprese e famiglie. «Questo è anche responsabilità di un meccanismo distortivo per la formazione del prezzo che, in parole povere, fa pagare tanto non solo l'energia a gas, ma anche - ed è micidiale - le fonti rinnovabili e dell'idroelettrico. Praticamente chi consuma energia buona o cattiva la paga nello stesso modo, non incentivando comportamenti virtuosi. La somma di tutti questi costi sta mettendo in ginocchio l'industria e la nostra sicurezza non solo economica».

In conclusione per il presidente di Confindustria serve una strategia industriale credibile e compressiva. La riduzione delle emissioni di Co2 deve procedere di pari passo con le condizioni necessarie per competere a livello

globale, soprattutto la disponibilità di energia a prezzi accessibili e completamente decarbonizzata. Per questo, per il presidente Orsini, «occorre sospendere l'Ets e ripensare la politica energetica e di decarbonizzazione, all'interno di un quadro olistico per la difesa e la promozione dell'industria europea».

Aspetti che vengono approfonditi tecnicamente dal documento con i dossier prioritari di Confindustria in Europa: i costi energetici, si afferma, incidono su tutti gli altri dossier. Affrontare la questione è la condizione preliminare per il successo di tutte le politiche Ue: senza energia accessibile anche i piani di decarbonizzazione più ambiziosi sono destinati a fallire. Occorre la piena neutralità tecnologica, mobilitare finanziamenti Ue per interconnessioni transfrontaliere, reti intelligenti e autoproduzione industriale, insieme ad uno sportello unico Ue vincolante per le autorizzazioni alle rinnovabili. Occorre agire anche sul Cbam, il meccanismo di adeguamento del carbonio alle frontiere.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PAROLA CHIAVE

#ETS

L'EU ETS (European Union Emissions Trading System) è il principale meccanismo europeo per ridurre le emissioni di gas serra nei settori energetici e industriali energivori, basato sul principio "cap and trade". Fissa un tetto massimo alle emissioni (cap) e permette lo scambio di quote (trade), incentivando le aziende a inquinare meno.



EMANUELE ORSINI
Presidente di Confindustria



Peso: 1-3%, 4-27%

Bivona a capo di Confindustria “Puntare sugli investitori esteri”

Parla il successore di Vecchio: “L’economia siciliana è cresciuta più che nel resto d’Italia, ma restiamo 20 punti più in basso rispetto al Nord”

Un lungo passato come manager nel colosso dell’energia Erg, imprenditore nella sanità privata, Diego Bivona è il nuovo presidente di Confindustria Sicilia. Al suo primo giorno non si nasconde dietro la diplomazia: «È vero, l’economia siciliana è cresciuta più che nel resto d’Italia. Un buon segno che speriamo continui ma restiamo 20 punti più in basso rispetto al Nord. L’Isola deve diventare attrattiva per gli investitori esteri, con meno burocrazia e più infrastrutture».

Bivona, già presidente per tre mandati di Confindustria Siracusa e vicepresidente regionale degli industriali, spiega che l’Isola deve scommettere su transizione energetica, blue economy e infrastrutture. «Bisogna puntare su aree dove abbiamo già competenza, capacità di progettare. Come il campo dell’energia. In Sicilia ci sono già esempi importanti come l’accordo fra Eni e Q8 per una delle più grosse bioraffinerie d’Europa. C’è l’interesse di investitori stranieri su Isab. E poi c’è l’energia prodotta da rinnovabili, in primo luogo l’eolico off shore». Ma sulla battaglia in corso per aggiudicarsi il controllo dell’Isab il presidente non si sbilancia: «Siamo di fronte al più grosso stabilimento petrolifero d’Italia che è oggetto di tante attenzioni.

Tutti gli investimenti previsti, comunque, stanno andando avanti».

Se ringrazia il presidente della Regione, Renato Schifani non risparmia stoccate al governo nazionale. «Con lo stanziamento di 200 milioni di euro per la super Zes abbiamo apprezzato la rapidità della Regione nel recepire i segnali di grossa difficoltà delle imprese. Un buco prontamente colmato dal presidente Schifani». Creato, però, dai provvedimenti del governo Meloni: «questo è vero - ammette - e ciò provoca un effetto singolare, la Zes ormai è unica, arriva fino alle Marche. Ma come per la decontribuzione ogni Regione interviene per conto suo. Bene ha fatto Schifani ma così si creano delle disparità. Non è il massimo per la politica industriale del Paese in un mondo globalizzato». Poi, però, si trova sulle posizioni del ministro Salvini: «Almeno il governo non ha levato i soldi dal ponte sullo Stretto che sono soldi per il Sud. Il fatto che ci siano stati i danni del ciclone non giustificava la cancellazione di questo investimento. Quando al Nord c’è un’alluvione non si tolgono i soldi destinati ad altre opere». Ma se gli si chiede se il ponte diventerà realtà, sorride: «Ricordo che quando mio padre fu trasferito a Messina e io avevo otto anni i

tabaccai vendevano le cartoline con il ponte già costruito, era il 1950. Se si fosse fatto a quell’epoca la storia sarebbe andata diversamente. Quello era il tempo delle grandi opere, senza che ci fosse sempre qualcuno che dicesse no».

La priorità, però, per Bivona è attrarre gli investitori esteri: «Come sta avvenendo per il turismo, con la nascita di tanti alberghi di lusso - spiega - deve accadere nell’industria. Rispetto al passato dobbiamo dare ai grandi gruppi un segnale di affidabilità. Fargli capire che investire qui è conveniente, con tempi celeri negli iter e infrastrutture che funzionano».

di **GIOACCHINO AMATO**

“Il boom del turismo, con l’arrivo di stranieri negli alberghi di lusso, può essere un esempio anche per l’industria”



Diego Bivona



Peso:30%

L'INTERVISTA

«La giunta Schifani finora ha ascoltato le nostre istanze. Lascio con grande fiducia»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Gaetano Vecchio, lascia la guida di Confindustria Sicilia dopo due anni di lavoro intenso, traccia il bilancio del suo mandato e indica all'Isola la via da percorrere per uno sviluppo equo, duraturo e sostenibile.

Il suo bicchiere è mezzo vuoto o mezzo pieno?

«Il bicchiere è mezzo pieno. Sono soddisfatto. Sia dal punto di vista di ciò che ho fatto da presidente e per come ho lasciato Confindustria rispetto a come l'avevo trovata, sia rispetto alla situazione socio-economica della regione con le prospettive che le si dischiudono. Prospettive che sono da definire nei loro contorni e come orizzonte, ma i segnali che abbiamo colto in questi ultimi anni sono molto positivi e alimentano legittime aspettative».

La giunta regionale ha deliberato di destinare 200 milioni di euro per implementare la dote della Zes Unica. Con la Legge di stabilità 2026 la Regione Siciliana era già intervenuta introducendo ulteriori strumenti di semplificazione amministrativa e incrementando con un fondo di 10 milioni le risorse destinate al credito d'imposta per le imprese.

Un obiettivo raggiunto con costanza e determinazione. Se l'aspettava?

«Sì. Perché ci abbiamo lavorato. E le cose non vengono per caso. Ed è la dimostrazione, se ancora ce ne fosse bisogno, che la giunta del presidente Schifani ha ascoltato le istan-

ze delle imprese. Noi quando ci accorgemmo che non c'erano fondi sufficienti per soddisfare il credito d'imposta che le imprese avevano maturato a fronte degli investimenti effettuati nel territorio regionale lanciammo subito l'allarme alla Regione Siciliana e al Governo centrale attraverso Confindustria nazionale. Se non l'avessimo fatto rischiavamo un boomerang: le imprese non avrebbero potuto completare gli investimenti programmati con conseguenze negative soprattutto ma non solo per l'occupazione aggiuntiva attesa da essi. Il fatto che la Regione Siciliana ci abbia ascoltati lo considero un fatto positivo. È il segno che quando le associazioni funzionano e sono credibili, come Confindustria, le istituzioni le ascoltano».

Non solo la Zes, ma anche le nuove assunzioni, i fondi per le zone industriali, mentre gli incentivi all'export che sono usciti dalla Legge di Stabilità, potranno essere recuperati con la manovra di bilancio.

Resta il moloch della burocrazia, ma quello è difficile da estirpare.

«Tutto bene. Ma è il tema della burocrazia che più di tutti ci preoccupa e non da ora. Tutti i governi e gli organi politici hanno oggi e hanno avuto in passato difficoltà perché è un problema normativo e di nomi: chi fa politica passa, mentre i burocrati restano più a lungo. Il vero elemento dirimente è riuscire ad incidere su quello. Se non si recidono i lacci e i laccioli della burocrazia, gli inve-

stimenti delle imprese dovranno affrontare un percorso ad ostacoli». A giugno si chiude il termine per l'utilizzazione dei fondi del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza. Il Governo studia come impiegarli per non perderli e c'è un'interlocuzione vivace con la Commissione Europea. Mezzogiorno e Sicilia, anche grazie all'iniezione straordinaria e irripetibile dei fondi del Next Generation Eu, sono cresciuti e non di poco negli ultimi anni.

Ma ora c'è il rischio che tornino indietro?

«Il rischio potrebbe esserci. E allora le cose da fare sono due. La prima è capire perché non si sono spesi i fondi nella loro interezza come ci si attendeva dal programma. La risposta è che non si è speso molto a causa della burocrazia. Il secondo elemento di analisi risponde alla domanda: cosa succederà all'economia del Sud e della Sicilia una volta esauriti i fondi del Pnrr? Certamente potrebbe esserci un freno, sebbene ci siano molti investimenti pubblici pianificati e, in parte, in corso di realizzazione, ma è un elemento che crea preoccupazione».

Cosa augura al suo successore?

«Di avere la capacità di fare ascoltare le tesi delle imprese a prescindere dall'interlocutore».

Gaetano Vecchio traccia il bilancio di due anni alla guida di Confindustria Sicilia



Gaetano Vecchio



Peso:29%

APPELLO DA ANVERSA

Le imprese
energivore:
misure urgenti
e coraggiose

Pollio Salimbeni — a pag. 4

Le imprese energivore europee: misure urgenti e coraggiose

Un patto per l'industria

L'appello lanciato dalla
Comunità della
Dichiarazione di Anversa

Antonio Pollio Salimbeni

BRUXELLES

«In uno dei periodi più complessi della storia Europea, abbiamo bisogno di chiarezza, determinazione e di un profondo senso di responsabilità condivisa. In vista del vostro ritiro ad Alden Biesen dedicato al tema della competitività, chiediamo leadership, azioni audaci e coraggio. Sia chiaro. Non ci può essere un'Europa resiliente, sicura e forte senza un'Industria europea solida. Gli attuali sconvolgimenti geopolitici devono essere un'opportunità per l'Europa». È un pezzo importante dell'industria europea a lanciare ai 27 capi di stato e di governo un appello a uscire con coraggio dalle mezze misure per fronteggiare uno dei periodi più difficili per l'economia e per la politica globale. È quanto chiedono i responsabili di imprese europee di vari settori (dall'energia alla chimica, all'acciaio) e rappresentanti di associazioni imprenditoriali che sostengono la "Dichiarazione di Anversa per un patto per l'industria europea", lanciata due anni fa in Belgio. Un fronte in cui si ritrovano 900 imprese (grandi e medie), 391 associazioni, 25 i comparti rappresentati. Non c'è il settore au-

to. L'occasione è data dall'incontro che si è tenuto ieri ad Anversa cui hanno partecipato rappresentanti di impresa, associazioni di settori.

L'idea di fondo è che non c'è più tempo per traccheggiare: «Dovete agire». Il Consiglio europeo nelle Fiandre «deve essere ricordato come il momento in cui l'Unione trasformò l'ambizione in azione: riducendo i costi dell'energia e del carbone, assicurando emissioni più basse grazie all'innovazione e a nuovi investimenti; creando domanda per prodotti puliti, ripristinando le condizioni per investimenti privati, e realizzando un vero mercato unico e un commercio più dinamico come fattori di crescita e di creazione di lavori qualificati anziché elementi di vulnerabilità». In sintesi: «L'industria europea non chiede protezione dal cambiamento, chiede che le condizioni guidino il cambiamento».

A proposito di protezione, salta agli occhi il netto invito a fare del *buy european* uno strumento di difesa e valorizzazione del *made in Europe*, uno dei temi sul tavolo dei Ventisette e abbastanza controverso. Nella dichiarazione viene indicato che occorre «essere fieri di comprare prodotti realizzati in Europa, occorre dare l'esempio attraverso appalti pubblici e iniziative di privati sostenute dalla Ue». Tra i sostenitori del "patto per

l'industria" ci sono molte imprese tedesche, comprese alcune grandi come Bayer, E.On e Thyssenkrupp (cisono anche alcune società italiane come Arvedi, Versalis/Eni, Bonomi Industries). In Germania come in diversi paesi del Nord Europa ci sono dubbi su una svolta secca a favore del *buy european*, per il quale la Commissione europea presenterà una proposta entro fine mese, tuttavia il tema della protezione di tecnologie, produzione e posti di lavoro non è sottovalutato.

Si chiede un colpo d'ala nell'azione per sostenere un commercio globale equo e migliorare l'accesso ai finanziamenti: «La Ue dovrebbe ricorrere a tutti gli strumenti di politica contro la competizione sleale, garantendo effettive pari opportunità per le industrie dell'Unione sia nei mercati interni che internazionali, incluse misure di protezione contro la rilocalizzazione delle emissioni di carbone».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 1-1%, 4-27%



IMAGOECONOMICA

«Dovete agire». È l'appello lanciato ai 27 capi di stato e di governo un appello dalle industrie energivore europee



Peso:1-1%,4-27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

498-001-001

Porto di Riposto, dopo Harry si punta ad aprire il primo bacino ai pescatori

Il sindaco Vasta al QdS sul ripristino degli spazi: "Già avuto interlocuzione con la Regione per modifica al piano regolatore. Soluzione più razionale"

RIPOSTO - Un modo per ammortizzare gli ingentissimi danni causati dal ciclone Harry e provare a dare un po' di agibilità agli operatori commerciali, pescatori su tutti. È ciò che la Regione e il Comune guidato dal sindaco Davide Vasta contano di ottenere dai lavori di rimozione e ricollocamento dei pontili, dei finger e dei sistemi di ancoraggio del primo bacino del porto della cittadina ionica. Appaltati a dicembre, ma l'aggiudicazione è divenuta efficace soltanto nei giorni scorsi, gli interventi serviranno a ripristinare e di fatto inaugurare un'opera che, realizzata anni fa, non è mai stata utilizzata, anche per via di un'indagine della magistratura che portò all'apposizione dei sigilli da parte della Capitaneria di porto.

Era giugno del 2021, quando il giudice per le indagini preliminari del tribunale di Catania, Luigi Barone, nell'ambito di un'inchiesta che aveva messo nel mirino la qualità dei lavori effettuati nella parte Nord del porto, dispose che venissero messi sotto sequestro i pontili e i finger che erano stati rimossi dall'acqua e accatastati sulla banchina dell'infrastruttura e nelle aree verdi circostanti. Tre anni dopo, gli stessi materiali sono stati dissequestrati, con un provvedimento della giudice Stefania Cacciola, a condizione di trasferirli in un altro luogo a spese del Comune. Tuttavia da settembre 2024 a oggi, la macchina burocratica si è mossa lentamente, arrivando soltanto alla fine dello scorso anno all'indizione della gara d'appalto. Ad aggiudicarsela è stata la Edil Costruzioni Putrino, per un importo di poco superiore ai 300 mila euro. La ditta, che ha sede ad Adrano, ha presentato un ribasso d'asta del 10,91 per cento.

Il piano regolatore del porto di Riposto prevede che il primo bacino venga adibito all'attività diportistica. Tuttavia, considerato ciò che è accaduto a metà gennaio, con le mareggiate cau-

sate dal ciclone Harry che hanno divelto parte del molo foraneo, al punto da rendere inagibile metà dell'infrastruttura, l'obiettivo è quello di metterlo a disposizione nell'immediato al comparto della pesca. "Abbiamo già avuto un'interlocuzione con la Regione e spetterà al presidente Schifani e all'assessore ratificare la modifica in deroga al piano regolatore - ha spiegato al *Quotidiano di Sicilia* il primo cittadino ripostese Davide Vasta - si tratta della soluzione più razionale, nell'ottica di riuscire a recuperare spazi di cui fino a oggi siamo stati privati per le note vicende giudiziarie ma che già a fine 2024 sarebbero stati utilizzabili. Adesso più di allora ci servono". L'auspicio è dunque che i lavori possano essere realizzati nel più breve tempo possibile. La Regione ha nominato il direttore dei lavori - ha detto il sindaco - affidando l'incarico al dirigente Alberto Vecchio. "Si prospettano quattro o cinque mesi di cantiere. La Regione ritiene che già prima dell'estate il primo bacino possa essere fruibile. Speriamo che le tempistiche vengano rispettate".

Il primo cittadino, tuttavia, ha rivelato che per poter rendere concretamente operativa l'area portuale in precedenza toccata dal sequestro saranno necessari ulteriori lavori. "Da un sopralluogo è stato accertata la presenza dei danni causati dall'abbandono dell'area, anche a livello di impianti, che dovranno essere ripristinati. La cifra dovrebbe essere intorno ai 600-700 mila euro. La Regione dovrebbe mettere questa somma in modo da garantire l'apertura del bacino". L'attenzione intanto resta sempre rivolta alle risorse che inevitabilmente dovranno essere destinate - a Riposto come altrove sulla costa ionica e non solo - alla ricostru-

zione post-ciclone. Vasta si è già accodato al pensiero di Cateno De Luca, secondo il quale bisognerebbe attingere ai fondi Fsc destinati al ponte sullo Stretto. "Sarebbe il modo migliore per garantire le risorse necessarie, per poi, se si vorrà, ripristinare i fondi per il ponte. Quel che è certo è che dopo il ciclone, il territorio però pretende risposte e non può aspettare".

Da questo punto di vista la proposta di Vasta è quella che siano i sindaci a prendere in mano gli iter per la ricostruzione, ricevendo opportuni poteri in deroga dalle istituzioni superiori. "Bisogna fare in fretta, ma fare in fretta non significa fare male o far venire meno i controlli su chi effettuerà le opere", ha aggiunto il primo cittadino. Che poi, alla richiesta di un commento sulla possibilità che si aprano spazi per speculazioni e appetiti illeciti, ha commentato: "Il mercato dice che tante gare vengano aggiudicate con ribassi che stanno di poco sopra il 10 per cento. Facciamo in modo che i lavori per la ricostruzione debbano partire, così come nelle somme urgenze, da ribassi di almeno il 20 per cento e poi andiamo in deroga con i tempi. Bisogna garantire controlli e trasparenza ma senza lasciare indietro i bisogni di chi ha perso tutto o quasi".

Simone Olivelli



Peso:39%



Peso:39%

Franchi tiratori e faide incrociate Enti locali, la riforma già in bilico

REGIONE. Caos Ars, voto rinviato. Ora a rischio anche la parità di genere nelle giunte comunali

Giochetti d'aula e veti incrociati, all'Ars ancora un altro rinvio per la riforma degli enti locali. E adesso il tempo stringe: se il ddl non si approva entro il 17, le nuove regole (a partire da quote rosa in giunta e aumento delle indennità nei piccoli centri) non si applicheranno ai comuni al voto alla prossime elezioni.

CATALANO, SABELLA PAGINE 2-3

Franchi tiratori e liti incrociate Enti locali, riforma già in bilico

ALL'ARS. In 33 su 34 bocchiano un articolo del ddl ed esplode la bagarre a Sala d'Ercole
Maggioranza divisa su terzo mandato e consigliere supplente. E ora il tempo stringe

ACCURSIO SABELLA

PALERMO. «Solo io ho votato verde?», domanda una sbalordita Luisa Lantieri. L'Aula ha appena bocciato in modo clamoroso l'articolo 10 della riforma degli enti locali. Un articolo sulla digitalizzazione dei documenti nei comuni, apparentemente non così decisivo, nonostante i dubbi sollevati dalle opposizioni e in parte anche dal centrodestra. Ma in quella votazione - 33 contrari e un solo favorevole, Lantieri appunto - c'è il manifesto di una maggioranza che esplode ancora una volta tra liti e contraddizioni. Corti circuiti politici che si sommano a quelli del centrosinistra, in un trasversale caos.

Perché le norme che devono ancora essere approvate per completare l'esame della riforma, vanno a toccare i nervi più scoperti, quelli del collegio elettorale, dove la possibilità per un sindaco di candidarsi per la terza volta fa tutta la differenza del caso. E persino il destino del primo consigliere comunale non eletto, pronto a entrare in campo da supplente dell'assessore incaricato, rischia di sfio-

rare la sensibilissima materia del consenso locale. E così, salta tutto, in una specie di guerra totale nella quale non mancano ovviamente i soliti e più ampi argomenti: il rimpasto di governo, ossia la presenza dei tecnici in giunta.

Prendiamo, solo per fare un esempio che riduca a unità questo caos, il comune di Serradifalco. Il sindaco leghista si chiama Leonardo Burgio, ma anche il cognome della madre è piuttosto noto, in Sicilia, visto che è quello di Daniela Faraoni, assessore tecnico alla Salute. Quel comune è il portale attraverso cui, metaforicamente passano tutte le questioni alla base del voto di oggi. C'è un sindaco che si preparerebbe al terzo mandato (la sua sindacatura terminerebbe proprio negli ultimi giorni di maggio), ed è figlio di quel tecnico che un pezzo di maggioranza vuole accompagnare fuori dall'esecutivo, insieme all'omologo titolare dell'Economia, Alessandro Dagnino. Così, non è un caso che nella tabella di un voto segreto per nulla segreto, vista la quasi unanimità, nonostante la scelta dei partiti alleati del governo di tirare via i tesse-

rini, spuntino i nomi di diversi deputati della maggioranza: quelli degli autonomisti Ludovico Balsamo, Roberto Di Mauro, Giuseppe Lombardo e Santo Primavera, oltre a quello di Gianfranco Micciché e dei deputati di Forza Italia, Riccardo Gennuso, Margherita La Rocca Ruvolo e Nicola D'Agostino. «Una norma inutile e pleonastica - spiega quest'ultimo - meglio votare contro che ritirare vigliaccamente il tesserino, neppure fossimo noi l'opposizione. Ignazio Abbate sembra disorientato». Mentre il gruppo dell'Mpa ammette: «Abbiamo votato per come avevamo dichiarato con il nostro capogruppo, contro una norma che non condividevamo.



Peso: 1-10%, 2-45%, 3-28%

Non c'era copertura finanziaria e non abbiamo avuto i chiarimenti richiesti. In un ddl del parlamento, non del governo. Quindi un voto coerente e trasparente, né franco e né tiratore». Tutto questo, mentre il deputato della Lega Vincenzo Figuccia puntava il dito contro gli alleati: «Si tratta di un atto irresponsabile da parte proprio dei franchi tiratori. I tempi stretti rischiano ora di far slittare il voto delle amministrative o, peggio ancora, di far sprofondare nelle sabbie mobili un testo necessario, che introdurrebbe importanti innovazioni nella riforma degli enti locali». E così, ecco che saltano fuori altre fibrillazioni, non solo quelle tra la Lega di Luca Sammartino e il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno, ma anche quella di un pezzo di maggioranza che guarda con diffidenza al lavoro del presidente della commissione Affari istituzionali, uno dei più quotati demo-

cristiani per un posto in giunta, che in aula si beccherà anche le critiche di Catenò De Luca, oltre che del deputato del Pd Antonello Cracolici: «Questa norma non la capisco e quando la capisco, vuol dire che c'è qualcosa che non va, io voterò contro», aveva annunciato, prima che quasi tutta l'Aula, facesse lo stesso, in una bagarre che ha portato la presidente Lantieri a staccare la spina alla seduta e a rimandare tutto al 17 febbraio.

E qui c'è il tema dei tempi che è tutto fuorché secondario. La mancata approvazione oggi del ddl, infatti, rischia di impedire l'entrata in vigore di alcune norme, a cominciare da quella sulle cosiddette "quote rosa" nelle giunte, già alle prossime elezioni amministrative di maggio. La legge deve essere infatti approvata 45 giorni prima del voto che attualmente "balla" tra il 17 e il 24 maggio. Nel primo caso, il tempo sarebbe già sca-

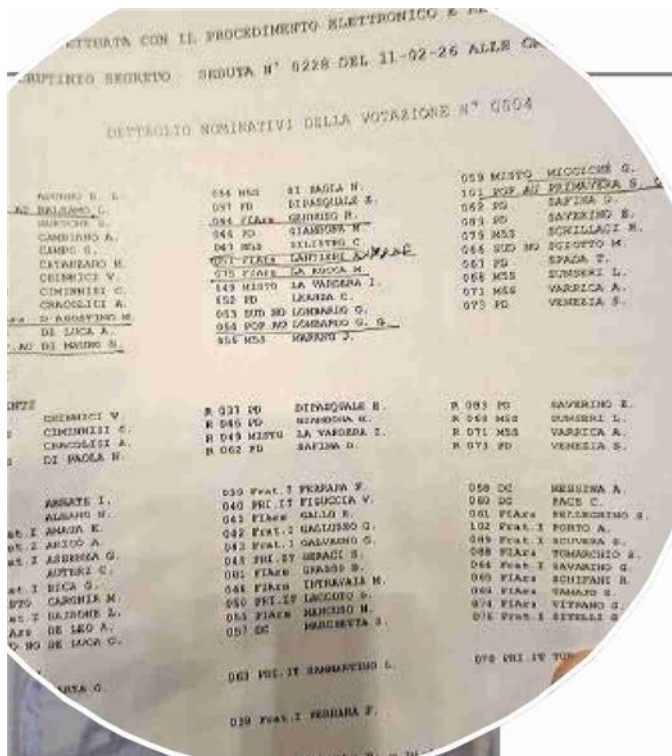
duto. Se si andasse ad elezioni una settimana dopo, invece, ci sarebbe ancora i tempi. Ma strettissimi. Il ddl andrebbe approvato proprio nella prossima seduta del 17. Senza contare che, dopo la parentesi di ieri, prende corpo il fantasma di una bocciatura dell'intero testo.

Intanto, l'opposizione può andare all'attacco: «La maggioranza a brandelli - ha commentato il capogruppo del M5s all'Ars Antonio De Luca - ha preferito battere in ritirata oggi, in aula, per paura di prendere altre sonore bocciature sugli articoli cui teneva di più. Quanto accaduto questo pomeriggio è l'ennesima prova che questo governo non ha più i numeri, gli resta una sola cosa da fare: andare a casa».



Peso:1-10%,2-45%,3-28%

Nel tondo la prova della raffica di franchi tiratori che hanno affossato l'articolo sulla digitalizzazione; sotto Luisa Lantieri e Ignazio Abbate



Peso:1-10%,2-45%,3-28%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

MILLEPROROGHE

Proposta del Pd bocciata subito «No a stop tasse dopo il ciclone»

NISCEMI. Dopo il disastro Harry prima e la frana di NisceMI dopo gli occhi dei siciliani sono puntati su Roma dove si sta discutendo del Milleproroghe, cioè quelle norme all'interno delle quali si iniziano a mettere le basi per il futuro della penisola. E tra i tanti emendamenti - bocciati in commissione - anche quello del Partito Democratico per sospendere i tributi e le scadenze fiscali (la prima data per versare le somme è il 16 febbraio) per quegli imprenditori che sono stati colpiti dal ciclone Harry o dalla frana. La proposta «che prevedeva la sospensione e il differimento al 2027 di tutte le scadenze contributive e fiscali - ha detto Elly Schlein - è stato bocciato dalla maggioranza di centrodestra che a parole si è detta vicina alla popolazione. Ma ancora una volta all'atto pratico ha respinto la proposta dimostrandosi lontano dai problemi delle persone in Sicilia

e nel Sud». «Nessun provvedimento è stato adottato di fronte all'imminente scadenza, a fine mese, dei termini della rottamazione quater», ha aggiunto Anthony Barbagallo.

Nel frattempo il «caso NisceMI» è arrivato in commissione nazionale Ambiente e ieri è stato audito il sindaco Massimiliano Conti il quale ha ricordato che nella zona rossa sono presenti 34 attività. Il primo cittadino ha subito voluto chiarire che sul fronte frana non ci sono nuove abitazioni rispetto al 1997 (quando si registrò una delle tante frane degli ultimi secoli che hanno fatto scomparire il quartiere Sante Croci) e ha aggiunto che «le case sulla fascia 0-50 metri dalla frana o cadranno da sole o andranno demolite. Ci è stato spiegato che l'angolo che si creerà sarà di 25 gradi quindi ci sarà un effetto scioglimento e di consolidamento del ciglio della frana. Il resto delle case

nella fascia 0-50 verranno demolite, questo è certo». E successivamente si dovrà valutare anche la situazione di alcune abitazioni che ricadono nella fascia tra i 50 e i 100 metri dal ciglio della strada. Per il momento per le famiglie sfrattate ci sono gli indennizzi, per le abitazioni bisognerà valutare le istanze di affitto o vendita che sono arrivate al comune. Poi si penserà a realizzare nuovi edifici.

LA. ME.



Peso: 15%

IL PARCO DI BELPASSO

Nessun depuratore e rifiuti sotterrati Sigilli a Etnaland

VITTORIO ROMANO PAGINA 7



Scempio ambientale nel parco a Etnaland giochi tra i veleni

VITTORIO ROMANO

CATANIA. Duecentomila tonnellate di rifiuti smaltite illecitamente dal 2022 a oggi. Una quantità mostruosa che in questi anni ha sprigionato gas inquinanti nell'atmosfera - non nelle falde acquifere del sottosuolo, per fortuna - in virtù del fatto che la notte tutta l'immondizia veniva raccolta in enormi buche e bruciata da alcuni dipendenti del parco acquatico Etnaland, in territorio di Belpasso, uno dei più grandi e conosciuti del Sud Italia. La struttura si estende infatti su 60.000 ettari, conta circa 500.000 visitatori paganti l'anno e vanta un fatturato milionario.

Eppure, nonostante i numeri da capogiro, il parco acquatico non era dotato né di adeguati impianti di depurazione, né di alcun titolo autorizzativo a livello ambientale. La società era in possesso soltanto di una semplice autorizzazione allo scarico (rilasciata dal Comune di Belpasso ma già scaduta nel 2019) che non sarebbe stata rinnovata nonostante i numerosi ampliamenti cui nel tempo è stata sottoposta la struttura ri-

cettiva. Poteva il Comune di Belpasso non sapere quanto succedesse quotidianamente in quel parco, visto che mai un rifiuto era stato conferito regolarmente? A questa domanda, posta ieri mattina durante la conferenza stampa nella saletta della Procura della Repubblica di Catania, il procuratore Francesco Curcio ha risposto ironicamente: «Fateci una bella inchiesta giornalistica». Ma è ovvio che i magistrati che ancora indagano stanno appurando anche quest'aspetto.

Così, su richiesta della Procura, il gip di Catania ha emesso un decreto di sequestro preventivo di Etnaland, impartendo "contestuali e stringenti prescrizioni all'impresa al fine di ottemperare alle gravi carenze ambientali riscontrate". Solo allora la struttura potrà essere riaperta. Nei confronti del titolare, Francesco Andrea Russello, e della società Etna-

land srl, i reati ipotizzati sono attività di gestione di rifiuti, anche speciali, non autorizzata, combustione illecita di rifiuti, attività organizzata per il traffico illecito di rifiuti e inquinamento ambientale.

Sono stati i militari del Nucleo operativo di polizia ambientale della Guardia costiera di Catania ad apporre i sigilli alla discarica abusiva, realizzata in un ampio appezzamento di terreno in cui venivano incendiati "metodicamente" i rifiuti prodotti dal parco acquatico. Mille i metri cubi di rifiuti solidi urbani sequestrati. A fare scattare gli accertamenti nell'agosto 2022 era stato un sorvolo del personale della Guardia co-



Peso: 1-7%, 7-45%

stiera. I militari avevano notato nell'area adiacente al parco acquatico degli scavi di considerevoli dimensioni contenenti importanti quantità di rifiuti e una balza sul terreno di circa 9 metri. Era stata così avviata un'attività di videosorveglianza che aveva consentito di scoprire come ogni pomeriggio, dopo aver raccolto i rifiuti del parco, solo in minima parte differenziati, alcuni dipendenti li trasportavano nei terreni adiacenti la struttura e di notte li incendiavano per poi seppellirli in una buca scavata nel terreno sequestrato e prospiciente la discarica. Anche le acque delle piscine del parco acquatico venivano smaltite illecitamente: fini-

vano nel laghetto artificiale costruito all'interno della struttura.

Alla conferenza stampa di ieri erano presenti, oltre al procuratore Curcio, anche l'aggiunto Agata Santonocito, il pm Alessandra Russo, il contrammiraglio Raffaele Macaudo, direttore marittimo di Catania, il capitano di fregata Michele Messina, capo Servizio operazioni, e il capitano di vascello Roberto D'Arrigo, capo Ufficio Comunicazione della Guardia costiera.

LE REAZIONI

Il Codacons interviene nella vicenda giudiziaria che ieri ha portato al sequestro del parco Etnaland, in territorio di Belpasso, e annuncia la costituzione di parte offesa nel procedimento penale. Interviene anche Sinistra Italiana, che dice «basta» e chiede «che si adottino strumenti di vigilanza e prevenzione più efficaci affinché la Sicilia e i suoi abitanti siano salvaguardati e protetti».

Dal 2022 a oggi smaltite in maniera illecita 200mila tonnellate di rifiuti Sigilli alla struttura



I terreni attigui al parco dove venivano smaltiti illecitamente i rifiuti. Sotto la conferenza stampa nella Procura etnea



Peso: 1-7%, 7-45%

ANTITRUST

Nuovo rating di legalità per le imprese dal 16 marzo

Dal 16 marzo entrerà in vigore il nuovo rating di legalità gestito dall'Autorità garante per la concorrenza (Antitrust). Una delle principali modifiche apportate al regolamento prevede che il rating attribuito o rinnovato abbia durata di tre anni. Sarà inoltre riconosciuto un punteggio aggiuntivo all'impresa che, alla presentazione della domanda di rinnovo, risulti averlo già ottenuto, in via continuativa, per almeno tre volte precedenti. L'attestato di attribuzione del rating verrà rilasciato anche in lingua inglese, per facilitare l'uso dell'attestazione anche sui mercati esteri.

A fronte della maggiore durata del rating di legalità e per la sua natura premiale, l'Antitrust ha però previsto il rafforzamento dei presidi di legalità dettagliati in un lungo elenco al nuovo articolo 5 del regolamento - con riferimento ai motivi di carattere penale, prefettizio o giudiziario - e un inasprimento delle conseguenze in caso di violazione degli obblighi informativi. Il rating, tra gli altri

motivi, non potrà essere rilasciato in presenza di misure di prevenzione personali e/o patrimoniali previste dal Codice antimafia che riguardino l'impresa o i soggetti rilevanti che la amministrano e siano in corso di efficacia.

Dal 16 marzo le imprese dovranno utilizzare i nuovi formulari e modelli che saranno resi disponibili sulla piattaforma WebRating e sul sito dell'Autorità - sezione Rating di legalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 5%

Niscemi, la Procura accelera Al via gli aiuti agli sfollati

Dopo la frana

Oggi sopralluogo di esperti e magistrati. Si indaga per disastro colposo

Il governatore Schifani: da oggi fino a 900 euro al mese a ogni famiglia sfollata

Nino Amadore

NISCEMI

L'appuntamento è per stamattina alle 9,30 a Gela nelle stanze della procura della Repubblica. Non un vertice ma una riunione operativa convocata dal capo della procura Salvatore Vella: all'ordine del giorno, ovviamente, il disastro di Niscemi e i passi operativi da fare per ricostruire la filiera di responsabilità che è alla base della frana che ha provocato, oltre ai danni ambientali evidenti, oltre 1.500 sfollati. Al tavolo i magistrati della procura impegnati nelle indagini e i consulenti nominati dalla procura che intanto ha aperto un fascicolo a carico di ignoti: le ipotesi di reato, in questo momento, sono di disastro colposo e danneggiamento seguito da frana. Dopo il briefing il gruppo si muoverà a valle della frana secondo un preciso itinerario tracciato dai consulenti, tre professori dell'Università di Palermo: Chiara Cappadonia, docente di Geologia applicata e Geologia tecnica,

Maurizio Gasparo Morticelli, docente di Geologia strutturale, ed Edoardo Rotigliano, docente di Geomorfologia. Successivamente il team si recherà a Niscemi.

Ieri intanto si è svolto, sempre a Niscemi, un vertice cui ha partecipato anche il presidente della regione siciliana Renato Schifani. È servito per fare il punto sulla situazione: «Con la frana del 16 gennaio si è aperto un dirupo alto 50 m che ha interessato il quartiere Sante Croci e Pirillo. Due

strade provinciali sono ancora inagibili, e siamo praticamente isolati dal versante sud verso Gela, Caltanissetta e Catania - ha spiegato il sindaco Massimiliano Valentino Conti -. Gli sfollati sono circa 1.540, tra residenti e dimoranti, abbiamo ricevuto 464 istanze di contributo di assistenza spontanea. Il quartiere era già stato interessato da una frana nel '97, e non ci sono nuove edificazioni. Stiamo lavorando al censimento delle attività produttive nell'area, che sono 34, e sono oggi oggetto di delocalizzazione». Il sindaco ha anche spiegato che «gli edifici sulla fascia 0-50 cadranno da soli o andranno demoliti. Rispetto alla riallocazione delle persone, abbiamo un piano per i cento nuclei familiari della fascia 0-50 e stiamo valutando e aspettando anche la circostanza che all'esito delle risultanze di tutti gli approfondimenti questa fascia possa essere diminuita o confermata». Schifani ha consegnato al sindaco 16 alloggi destinati a chi ha perso la casa e ha dato il via agli interventi decisi dal governo regionale. L'altro ieri la giunta regionale ha istituito un fondo straordinario da 558 milioni destinato a far fronte alle emergenze provocate dalla frana di Niscemi e dal ciclone Harry. Le risorse provengono dalla programmazione complementare del fondo di rotazione Fesr e Fse 2021-2027, rese disponibili dopo la revisione di medio termine, e si sommano ai 93 milioni già stanziati nell'immediatezza per gli interventi più urgenti. Il nuovo fondo permetterà di rendere strutturali le misure di sostegno per la messa in sicurezza del territorio, il ripristino del-

le infrastrutture danneggiate e il supporto a cittadini, imprese e attività commerciali colpiti dalle calamità. «Siamo venuti anche per dare attuazione al mio provvedimento - ha spiegato il governatore -: il sindaco sarà il soggetto attuatore per le misure previste dall'ordinanza nazionale che consentono di erogare contributi a ogni famiglia sfollata e di attingere ai rimborsi per i danni. Sarà il sindaco, in qualità di mio delegato, ad assegnarle». Con i provvedimenti firmati da Schifani il sindaco può già gestire tutte le procedure di individuazione degli aventi diritto e di erogazione dei contributi da 400 a 900 euro al mese per l'autonoma sistemazione, previsti dall'ordinanza di Protezione civile del 30 gennaio per gli sfollati.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Frana. A Niscemi lo scorso 16 gennaio si è formato un dirupo alto 50 metri



Peso: 27%



**RENATO
SCHIFANI**
presidente
della Regione
siciliana



Peso: 27%

Il presente documento non è riproducibile, è ad uso esclusivo del committente e non è divulgabile a terzi.

EMENDAMENTI

Bonus assunzioni Zes al 31/5

Proroga al 31 maggio del bonus assunzioni Zes Sud (scaduto a fine 2025) e rinvio al 31 dicembre della deadline per adeguare il capitale sociale delle società di riscossione dei tributi. Ma anche più tempo ai comuni per trasmettere al Mef le delibere sulla Tari e ai dipendenti p.a. che maneggiano denaro pubblico per stipulare le polizze assicurative previste dalla recente legge di riforma della Corte dei conti. Sono alcuni dei temi che verranno recepiti nel pacchetto di una decina di emendamenti al decreto Milleproroghe che i relatori (**Simona Bordonali, Alessandro Colucci,**

Giovanni Luca Cannata e Mauro D'Attis) dovrebbero depositare oggi nelle commissioni affari costituzionali e bilancio della Camera.

Tra gli emendamenti dei relatori non dovrebbe esserci nulla sullo slittamento al 1° luglio del contributo di 2 euro sui pacchi extra Ue entrato in vigore dal 1° gennaio. Una proroga su cui il Mef si era espresso positivamente per allineare la normativa italiana a quella europea (si veda altro pezzo a pagina 24) ma per la quale il Milleproroghe non viene evidentemente individuato come un contenitore idoneo dall'esecutivo. Mentre le proposte di can-

cellare del tutto il balzello (presentate dal Pd con un emendamento a firma di **Silvia Roggiani e Andrea Casu**) sono state per il momento accantonate.

Oggi dovrebbero arrivare anche i pareri del Mef sulle tante proposte di modifica parlamentari messe in stand by, tra cui ci sono quelle in materia fiscale che riguardano, tra l'altro, l'Iva sulle operazioni permutative, la remissione in bonis della rottamazione quater, l'estensione del ravvedimento all'annualità 2023, la proroga del prelievo sulle provvigioni delle agenzie di viaggio, la proroga per un anno ancora dell'aliquota al

26% sulle plusvalenze da cripto-attività (passata al 33% dal 1° gennaio). In attesa dei pareri Mef i lavori in commissione proseguiranno lunedì pomeriggio con l'obiettivo di arrivare al via libera per l'aula martedì.

Francesco Cerisano

—© Riproduzione riservata—



Peso: 14%

Lo dice l'Agenzia delle entrate chiarendo un dubbio interpretativo in sede di interpello

Bonus Zes unica sugli immobili

Agevolabili pure quelli in costruzione realizzati in leasing

DI BRUNO PAGAMICI

Anche l'investimento nell'immobile realizzato mediante un contratto di leasing "in costruendo" è agevolabile con il credito d'imposta Zes unica Mezzogiorno. Lo ha stabilito l'Agenzia delle entrate con la risposta all'interpello n. 32 dell'11 febbraio 2026 andando così a risolvere un dubbio interpretativo sorto tra gli operatori con riguardo alla corretta applicazione dell'incentivo fiscale a fronte di questa particolare forma di investimento immobiliare. In virtù del consolidato principio di tendenziale equivalenza tra l'acquisizione in proprietà e quella effettuata tramite contratto di leasing, non è escluso secondo l'Agenzia delle entrate che la componente immobiliare di un investimento agevolabile ai fini del credito d'imposta Zes Unica possa essere realizzata utilizzando la forma del leasing "in costruendo", ovvero di immobile da costruire.

Come prevede infatti l'art. 1, comma 136, della legge 124/201, per locazione finanziaria si intende il contratto con il quale la banca o la società di leasing abilitata "si obbliga ad acquistare o a far costruire" un bene su scelta e secondo le indicazioni dell'utilizzatore e lo fa mettere a disposizione di questi per un dato tempo verso un determinato corrispettivo che tiene conto del prezzo di

acquisto o di costruzione e della durata del contratto. Alla scadenza del contratto l'utilizzatore ha diritto di acquistare la proprietà del bene ad un prezzo prestabilito ovvero, in caso di mancato esercizio del diritto, avrà l'obbligo di restituirlo. Tutto ciò, tuttavia, fermo restando il rispetto di tutte le altre condizioni richieste dalla disciplina nazionale e unionale per beneficiare del credito d'imposta, come ad esempio quelle poste dall'art. 16, comma 2, del d.l. n. 124/2023 (credito d'imposta per investimenti nelle Zes), secondo cui sono agevolabili gli investimenti, facenti parte di un progetto di investimento iniziale relativi all'acquisto, anche mediante contratti di locazione finanziaria, di nuovi macchinari, impianti e attrezzature varie destinati a strutture produttive già esistenti o che vengono impiantate nel territorio. La norma prevede inoltre che sia agevolabile con il credito d'imposta anche l'acquisto di terreni e l'acquisizione, la realizzazione ovvero l'ampliamento di immobili strumentali all'investimento, tenendo però presente che il valore dei terreni e degli immobili non può superare il 50% del valore complessivo dell'investimento agevolato (così come peraltro avviene nel caso esposto dall'istante).

Il momento del realizzo dell'investimento. L'Agenzia delle entrate, per comple-

tezza, ricorda che tra le condizioni richieste dalla disciplina nazionale ai fini dell'individuazione del "momento" in cui gli investimenti si considerano effettuati e del valore dei beni agevolabili ai fini del credito d'imposta occorre tener conto delle disposizioni di cui agli articoli 109, commi 1 e 2, e 110 del Tuir, a prescindere dai principi contabili adottati.

I canoni di prelocazione. Nel caso specifico dell'immobile in costruendo, il cliente utilizzatore corrisponde tipicamente al concedente canoni di prelocazione finanziaria fino a quando l'immobile non è completato. Al riguardo, l'Agenzia evidenzia che gli oneri derivanti dai canoni di prelocazione nell'ambito di un leasing in costruendo assumono rilevanza fiscale nei confronti dell'utilizzatore del bene immobile a partire dal momento della consegna dello stesso (art. 109). Ciò in quanto solo a decorrere da tale momento potrà ritenersi soddisfatto il requisito dell'effettuazione dell'investimento ai fini del credito d'imposta.



Peso:35%

LA SUPER ZES

Le imprese plaudono al "metodo Sicilia": «Più investimenti»

I 200 milioni messi dal governo Schifani «strategici» per Arena e Rizzolo. D'Agostino: «Vittoria di Fi»

GIAMBATTISTA PEPI

CATANIA. Il mondo dell'imprenditoria ha accolto con soddisfazione la decisione della Giunta regionale guidata dal Presidente Renato Schifani di mettere a disposizione delle imprese che hanno investito nell'Isola nell'ambito della Zes Unica 200 milioni di euro per soddisfare il credito d'imposta maturato e quantificato dall'Agenzia delle Entrate per il 2025 ma di cui non hanno potuto usufruire per l'esaurimento dei fondi. Sono risorse finanziarie che le regioni possono, sulla base della normativa vigente, rendere disponibili integrando, all'occorrenza, quelle dello Stato. Un po' per volta sta prendendo corpo così, sebbene sia da definire, quella che è stata definita Super Zes Sicilia, fatta su misura delle esigenze degli imprenditori locali e che potrebbe estendersi fino al 2028 beneficiando di ulteriori fondi da attingere dall'avanzo del Bilancio 2024 della Regione, una volta ottenuta la perequazione da parte della Corte dei Conti.

Una richiesta che i rappresentanti delle organizzazioni imprenditoriali avevano fatto al governatore Schifani in occasione del tavolo di concertazione che si è svolto a Catania il 9 gennaio con i buoni uffici del deputato regionale Nicola D'Agostino (Fi) che plaude al governo: «Questa è una bat-

taglia vinta e interamente di Forza Italia: al presidente Schifani e al governo vanno fatti i complimenti per avere mantenuto la parola. Si tratta di un doppio merito: laddove lo Stato aveva deluso le imprese, la Regione ha colmato il buco. La Sicilia è attualmente l'unica a riuscire a dare piena copertura, in favore di imprese operanti nella nostra Isola, alle richieste avanzate ed accettate secondo la procedura nazionale Zes del 2025, attraverso una norma regionale».

«Accogliamo con grande apprezzamento la decisione del governo regionale di stanziare 200 milioni a sostegno della Super Zes in Sicilia. Una scelta strategica, concreta e coerente con l'impegno assunto fin dall'inizio nei confronti del sistema produttivo siciliano», commenta il presidente di Sicindustria, Luigi Rizzolo, sottolineando come l'associazione abbia seguito sin dalle prime fasi il percorso che ha portato al rafforzamento della Zes unica, evidenziando in tutte le sedi la necessità di garantire alle imprese il massimo livello di contribuzione possibile attraverso il credito d'imposta. «Questo stanziamento - aggiunge - consente alle aziende di operare in un quadro più competitivo e certo, rendendo la Sicilia più attrattiva per nuovi investimenti e favorendo la crescita di quelli già presenti. L'intervento della Regione raf-

forza un impianto già importante e conferma una visione di politica industriale che va nella direzione giusta: semplificazione, certezze e sostegno concreto a chi investe e crea lavoro».

Giovanni Arena, presidente dell'omonimo gruppo e rappresentante per la Sicilia di Federdistribuzione dà atto al Presidente Schifani e al ministro per gli Affari europei, la Politica di coesione ed il Pnrr, Tommaso Foti, di essere stati sensibili e coerenti con gli impegni assunti dimostrando «di essere vicini alle esigenze delle imprese. L'estensione della Zes Unica e della Zes Sicilia permetteranno alle imprese di completare gli investimenti programmati e di attrarne altri in Sicilia», dice Arena.



Da sinistra Giovanni Arena, Luigi Rizzolo e l'on. Nicola D'Agostino



Peso:24%

L'IMPIANTO DI MELILLI

Cisma, il piano "silente" per aprire la terza vasca

Rifiuti speciali, la Cisma di Melilli (in amministrazione giudiziaria) vuole la terza vasca e nessuno - né ambientalisti né amministrazioni - dice niente: pratica alla Cts.

LUISA SANTANGELO PAGINA 7

Cisma, iter nel silenzio per aprire la terza vasca E ora la pratica alla Cts

LUISA SANTANGELO

La fase di consultazione pubblica si è chiusa senza nessuna osservazione. Cioè: nessuno fra amministrazioni locali, associazioni ambientaliste o comitati di cittadini ha avuto niente da eccepire rispetto al progetto della Cisma Ambiente di Melilli di ampliare la discarica, costruendo una terza vasca sempre in contrada Bagali. L'ampliamento è grande, in totale, 50.562 metri quadrati, dentro ai quali potranno essere abbancati 524.006 metri cubi di rifiuti speciali non pericolosi, «pericolosi stabili e non reattivi», fibre minerali artificiali e gesso.

Il 9 febbraio, dichiarata ufficialmente chiusa la fase del confronto con il pubblico, la richiesta di costruire la terza vasca è stata trasferita alla Cts, la Commissione tecnico specialistica regionale, chiamata a valutare la proposta e a fornire il suo parere a beneficio delle decisioni dell'assessorato. L'istanza di ampliamento di Cisma, comunque, risale al 17 ottobre 2025, quando è stata presentata al dipartimento Ambiente della Regione Siciliana con un documento a firma del presidente del consiglio di amministrazione Francesco Carpinato, amministratore giudiziario della società.

Perché Cisma Ambiente rientra tra gli impianti che trattano l'immondizia e che sono sotto il controllo dello Stato: il sequestro e la confisca sono stati confermati dalle Misure di prevenzione in primo grado e, come riportato dal Quotidiano di Sicilia, si at-

tende l'inizio del procedimento di Appello. Discorso diverso vale, invece, per l'inchiesta che riguarda i proprietari degli impianti: nel 2017, l'indagine "Piramidi" della procura di Catania portò all'arresto di Antonino e Carmelo Paratore, padre e figlio, proprietari di Cisma (e del lido "Piramidi" della Plaia del capoluogo etneo) e ritenuti essere prestanome del boss Maurizio Zuccaro, esponente di spicco della famiglia Santapaola-Ercolano, coinvolto nella stessa inchiesta. Il processo a loro carico è ancora in corso in primo grado, con il rito ordinario.

Da allora, Cisma Ambiente è in amministrazione giudiziaria. Ed è l'avvocato Carpinato, che ne tiene in mano le sorti, a pensare a un futuro di lungo periodo con l'ampliamento. La prima vasca ha chiuso i battenti, con l'ultimo abbancamento, il 14 febbraio 2017, e aveva una volumetria autorizzata di 539.500 metri cubi. Un secondo lotto, attualmente in fase di coltivazione, ha una volumetria autorizzata di 540.362 metri cubi e, «agli attuali flussi di conferimento», si saturerà in cinque anni. Non si prevede, sottolineano i progettisti, di accogliere rifiuti urbani «né tal quali né trattati». In altri termini: Cisma è e rimarrà una discarica destinata, per lo più, ai rifiuti industriali. Soprattutto delle aziende del polo petrolchimico della provincia di Siracusa e di quelle dell'indotto. La terza vasca avrà, in previsione, una vita di 5,35 anni. Portando così a oltre dieci anni la vita residua complessiva della discarica.

«L'ampliamento della discarica esi-

stente determinerà benefici anche alle altre imprese locali operanti all'interno dell'area industriale», sostengono i tecnici. Le aziende, infatti, «potranno conferire a poca distanza con una sensibile riduzione dei costi di smaltimento e di conseguenza con un minor impatto ambientale dovuto alla riduzione delle emissioni dei mezzi di trasporto, che rappresentano un'aliquota consistente dell'inquinamento dell'aria, oltre ad un maggior livello

di sicurezza stradale». E ancora: «Sempre nell'ottica della riduzione degli impatti ambientali, si consideri che l'ampliamento della discarica esistente contribuirà anche ad evitare il verificarsi di situazioni emergenziali nel sistema di gestione rifiuti provinciale e regionale». Meglio prevenire.

Tanto più che, si legge sempre nella documentazione depositata alla Regione, l'«effetto cumulo» è piuttosto limitato. La discarica più vicina è quella della società Fmg in contrada Biggemi, a 14 chilometri di distanza. Ma, sottolinea Cisma, quell'impianto «non è autorizzato all'abbancamento di rifiuti pericolosi (stabili e non reattivi),



Peso: 1-3%, 7-39%

per tanto, non si riscontra una sovrapposizione significativa tra le due strutture. E poi, certo, ci sono i progetti in corso di valutazione. Sempre a Melilli, quello della società Renteco srl, ma sempre per rifiuti non pericolosi (e quindi nessuna sovrapposizione, sostiene sempre l'azienda in amministrazione giudiziaria). E quello di Log Service, in contrada Marcellino ad Augusta, che dovrebbe gestire gli scarti dell'inceneritore di rifiuti speciali della Gespi, sempre nella città megarese.

Dice la società: considerando che tutto il polo petrolchimico della provincia di Siracusa (Augusta, Priolo e

Melilli) occupa a terra una superficie di 58.140.000 metri quadrati (cioè 5.814 ettari), se si sommano le aree di Cisma Ambiente, Fmg, Renteco e Log Service si ottengono 207.562 metri quadrati destinati all'abbancamento dei rifiuti. «Circa lo 0,36 per cento della superficie a terra del polo petrolchimico siracusano, percentuale ritenuta irrilevante», proseguono, e con un impatto ambientale che, considerata la zona, può dirsi «marginale».

Come detto, nel periodo destinato alle osservazioni del pubblico sul progetto, non ne è arrivata nessuna. L'Asp di Siracusa ha solo chiesto se fosse prevista la nomina di un medico competente per il personale impiegato

nella terza vasca. La Soprintendenza ai beni culturali, invece, ha chiesto all'inizio di gennaio la «obbligatoria relazione di valutazione dell'impatto archeologico», visti gli sbancamenti previsti. Finché non arriva quel documento, si legge in una nota firmata poco dopo l'Epifania dal sovrintendente Antonino Lutri, «la pratica rimane sospesa». In pochi giorni, il 19 gennaio 2026, la relazione dell'archeologa c'è: attende la valutazione. Il percorso regionale, a ogni modo, va avanti. A esprimersi dovrà essere la Cts.

La fase della «consultazione pubblica», necessaria per ottenere le autorizzazioni, chiusa senza osservazioni da cittadini, associazioni o amministrazioni locali



Il progetto della terza vasca Cisma e l'amministratore Francesco Carpinato



Peso:1-3%,7-39%

In arrivo il salva Tari e il bonus assunzioni Zes Milleproroghe

Oggi i correttivi dei relatori
Rinvio tassa sui mini pacchi
in un altro provvedimento

**Marco Mobili
Giovanni Parente**

La conversione del Milleproroghe in commissione alla Camera entra nel vivo. Sono attesi oggi i correttivi dei relatori, tra cui la proroga del bonus assunzioni di personale non dirigenziale nella Zes scaduto il 31 dicembre e destinato a essere riaperto fino al 31 maggio. Nel pacchetto che dovrebbe contenere una decina di ritocchi è destinata a entrare anche una disposizione sulle tariffe Tari dei Comuni, che manterrebbero efficacia anche se nel 2025 comunicate al ministero dell'Economia oltre i termini di legge. Non entrerà nella conversione del Milleproroghe ma in un altro provvedimento il rinvio del contributo di 2 euro sui mini pacchi extra Ue: il rinvio arriverà al 1° luglio, data in cui scatterà il nuovo dazio da 3 euro in tutti i Paesi del-

l'Unione che ha incassato ieri la via libera del Consiglio Ue.

Tra le modifiche dei relatori, invece, è atteso il differimento dell'entrata in vigore della disposizione per cui chi assume incarichi comportanti la gestione delle risorse pubbliche deve stipulare una polizza assicurativa prima dell'assunzione dell'incarico. Infine, dovrebbe slittare dal 30 aprile al 31 dicembre per l'adeguamento del capitale sociale per le società che svolgono accertamento e riscossione.

Le votazioni, in ogni caso, riprenderanno solo lunedì con il testo che dovrebbe arrivare nell'Aula di Montecitorio mercoledì 18. Intanto sono stati approvati l'emendamento del Governo che dispone un contributo di 2 milioni alle imprese private del settore radiofoni-

co per la conversione in digitale degli archivi multimediali, di cui potrebbe beneficiare Radio Radicale, e quello sulla riorganizzazione del ministero dell'Interno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



VIDEO ONLINE

Industry Academy

Industria e Ict, ecco la formazione targata Manpower

di **Nicoletta Cottone e Claudio Tucci**



Peso: 9%

Conto termico 3.0, attivo il portale per i contributi

Il calendario

La piattaforma consente un monitoraggio in tempo reale delle istanze inoltrate

Simest stanZIA 200 milioni per le imprese che puntano a esportare negli Stati Uniti

Pagina a cura di
Roberto Lenzi

Il Conto termico 3.0 si arricchisce di un nuovo tassello operativo. Dalle 12 del 2 febbraio, è online il nuovo Portaltermico 3.0, la piattaforma progettata per semplificare e velocizzare l'accesso ai contributi. L'attivazione del portale segna il passaggio dalla fase normativa a quella attuativa, offrendo a cittadini, imprese e Pa uno strumento per richiedere i rimborsi relativi agli interventi di incremento dell'efficienza energetica e di produzione di energia termica da rinnovabili.

Sotto il profilo funzionale, la nuova interfaccia introduce una gestione più intuitiva e centralizzata delle pratiche. Nella sezione dedicata agli edifici, gli utenti registrati possono monitorare in tempo reale lo stato delle istanze per le quali figurano come soggetti responsabili, garantendo trasparenza sull'avanzamento dei dossier. Questo permette una supervisione costante del patrimonio immobiliare oggetto di riqualificazione, facilitando la rendicontazione delle spese sostenute.

Un'altra novità del portale riguarda la flessibilità operativa concessa ai professionisti del settore. La piattaforma è stata, infatti, strutturata per consentire ai soggetti delegati di operare agevolmente per conto terzi, rendendo più fluida l'interazione tra tecnici specializzati e soggetti responsabili. Questa funzionalità è pensata per snellire l'iter, permettendo agli esperti di gestire le fasi di caricamento documentale e monitoraggio, assicurando che le istanze siano elaborate con la massima preci-

sione tecnica richiesta dal Gse.

Il pacchetto Simest

Con un plafond di 200 milioni disponibile dal 14 gennaio, Simest ha lanciato un'iniziativa rivolta sia alle imprese già esportatrici sia a quelle che intendono avviare un presidio commerciale, produttivo o tecnologico negli Stati Uniti. L'intervento si distingue per un'architettura finanziaria vantaggiosa che include un contributo a fondo perduto pari al 10% del finanziamento, affiancata da un'erogazione immediata della prima tranche a titolo di anticipo fino al 50% delle risorse.

Il pacchetto punta a sostenere la crescita internazionale e la sostenibilità delle imprese con finanziamenti fino a otto anni. Favorendo la transizione digitale ed ecologica tramite premialità specifiche, come l'innalzamento all'80% della quota per il rafforzamento patrimoniale e un supporto fino a un milione per le controllate negli Stati Uniti. Questo sistema si integra con gli strumenti classici di Simest, offrendo un supporto completo che spazia dall'e-commerce fino alla promozione fieristica.

Il bando Isi Inail

Il bando Isi Inail stanZIA nuovi incentivi per le aziende che intendono investire nel miglioramento della sicurezza e della salute dei lavoratori. L'iniziativa punta a sostenere progetti che elevino gli standard di protezione nei luoghi di lavoro con l'ammodernamento tecnologico e la prevenzione dei rischi professionali.

Una sezione specifica dell'avviso è dedicata alle micro e piccole imprese del

settore agricolo, con l'obiettivo di favorire l'acquisto di macchinari e attrezzature di ultima generazione.

Per conoscere le tempistiche di presentazione delle domande, occorrerà attendere la pubblicazione del calendario, prevista entro il 27 febbraio.

Gli altri bandi

Accordi per l'innovazione, imprese e centri di ricerca hanno a disposizione nuove scadenze per candidare i progetti di innovazione industriale. L'obiettivo sta nel rafforzamento tecnologico della manifattura e della ricerca, pilastri essenziali per la competitività internazionale del Paese.

Scade il 3 marzo il bando per lo sviluppo della produzione di energia elettrica da Fer del Programma nazionale ricerca, innovazione e competitività per la transizione verde e digitale 2021-2027 (Pnric) emanato dal Mase. L'aiuto è rivolto alle realtà di ogni dimensione in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia, focalizzandosi sulle aree industriali, artigianali e produttive dei Comuni con oltre 5 mila abitanti, con una corsia preferenziale per Pmi a cui è destinato il 60% dei fondi.

Le aziende possono presentare fino a tre domande per altrettante unità produttive, includendo nel piano di investi-



Peso: 67%

mento non solo i pannelli fotovoltaici o termo-fotovoltaici, ma anche i moderni sistemi di accumulo elettrochimico e le spese di monitoraggio e progettazione.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I bandi in scadenza

SIMEST - MISURA USA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione esportatrici e non
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
15 gennaio 2026

BANDO INAIL ISI 2025

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino all'80%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
In attesa di pubblicazione aggiornamenti sul sito Inail
Publicato su Il Sole 24 Ore
9 gennaio 2026

PARCO AGRISOLARE

Agevolazione concessa
Contributo a Fondo perduto
Beneficiari
Soggetti operanti nel settore agricolo e agroindustriale
Data apertura
In attesa dei decreti attuativi
Publicato su Il Sole 24 Ore
9 Gennaio 2026

CREDITO D'IMPOSTA DESIGN E IDEAZIONE ESTETICA

Agevolazione concessa
Credito d'imposta del 10%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Agevolazione operativa
Publicato su Il Sole 24 Ore
9 gennaio 2026

SICILIA EFFICIENTE

Agevolazione concessa
Contributo in conto impianti fino al 60%
Beneficiari
Mpmi della Sicilia
Data apertura
12 gennaio 2026
Data scadenza
12 febbraio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
19 dicembre 2025

INCENTIVI PER L'EFFICIENTAMENTO ENERGETICO NELLE IMPRESE DEL SETTORE MANIFATTURIERO - REGIONE FRIULI VENEZIA GIULIA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 100% a seconda della tipologia di spesa e dimensione dell'impresa
Beneficiari
Pmi del Friuli Venezia-Giulia
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
15 giugno 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

«FEER» - FONDO EFFICIENZA ENERGETICA E RINNOVABILI PER LE IMPRESE - REGIONE CALABRIA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 35%; per le Gf finanziamento agevolato fino al 90%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione della Calabria
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
30 dicembre 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
18 dicembre 2025

PROGETTI PER AUTOPRODUZIONE DI ENERGIA DA FER

Agevolazione concessa
Contributo in conto impianti fino al 63%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione in Basilicata, Calabria, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
3 marzo 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
13 novembre 2025

CALABRIA FONDO «TECNOLOGIE STEP»

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 30% e finanziamento agevolato fino al 30%
Beneficiari
Pmi e grandi imprese in Calabria
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
30 dicembre 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
7 novembre 2025

CONTO TERMICO 3.0

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
25 dicembre 2025
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi stanziati annualmente
Publicato su Il Sole 24 Ore
30 gennaio 2026

INCENTIVI AUTOIMPIEGO CENTRO-NORD

Agevolazione concessa
Voucher fino a 40mila euro o contributo a fondo perduto fino al 65%
Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, inoccupati, inattivi, disoccupati (inclusi percorsi Go!), in condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

RESTO AL SUD 2.0 (REGIONI ABRUZZO, BASILICATA, CALABRIA, CAMPANIA, MOLISE, PUGLIA, SARDEGNA E SICILIA)

Agevolazione concessa
Voucher fino a 40mila euro o contributo a fondo perduto fino al 75%
Beneficiari
Giovani tra i 18 e i 35 anni, inoccupati, inattivi, disoccupati (inclusi percorsi Go!), in condizioni di marginalità, vulnerabilità o discriminazione sociale
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
30 ottobre 2025

ZES UNICA 2026

Agevolazione concessa
Credito d'imposta
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
31 marzo 2026
Data scadenza
30 maggio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
2 febbraio 2026

NUOVA SABATINI

Agevolazione concessa
Contributo con un tasso d'interesse annuo fino al 3,575%
Beneficiari
Pmi
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
24 ottobre 2025

ACCORDI PER L'INNOVAZIONE

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 45% e finanziamento agevolato fino al 20%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
18 febbraio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
11 dicembre 2025

HORIZON EUROPE ENERGY

Agevolazione concessa
Incentivi fino al 100%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione

Data apertura

Bando operativo
Data scadenza
17 febbraio 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
25 settembre 2025

INVESTIMENTI STRATEGICI PMI - LAZIO

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 70%
Beneficiari
Pmi del Lazio
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
5 marzo 2026
Publicato su Il Sole 24 Ore
25 settembre 2025

BANDO INNOVAZIONE STRATEGICA MODA - TOSCANA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 100%
Beneficiari
Imprese del settore moda in Toscana
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi (comunque entro il 30 aprile 2026)
Publicato su Il Sole 24 Ore
25 settembre 2025

NUOVA MARCORA

Agevolazione concessa
Finanziamento agevolato
Beneficiari
Società cooperative di piccole e medie dimensioni
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
4 settembre 2025

SIMEST - SEZIONE INDIA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento a tasso agevolato
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
14 agosto 2025

FONDO IMPRESE CULTURALI E CREATIVE 2021-2027 SUD ITALIA

Agevolazione concessa
Forma combinata tra finanziamento agevolato e contributo a fondo perduto
Beneficiari
Mpmi del settore culturale e creativo nelle regioni del Mezzogiorno
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
20 giugno 2025

SIMEST - AMERICA LATINA

Agevolazione concessa
Finanziamento a tasso agevolato e contributo a fondo perduto fino al 20%
Beneficiari
Imprese di qualsiasi dimensione
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
15 marzo 2025

SIMEST - MISURA AFRICA

Agevolazione concessa
Contributo a fondo perduto fino al 20% e finanziamento agevolato
Beneficiari
Imprese italiane che siano stabilmente presenti o esportino o si approviggionino nel continente africano o che siano stabilmente fornitori di tali imprese
Data apertura
Bando operativo
Data scadenza
Fino a esaurimento fondi
Publicato su Il Sole 24 Ore
18 luglio 2024



Peso: 67%

Il presente documento non è riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

Terremoto Ars, smascherati franchi tiratori

PALERMO - Accade per puro caso, ma il risultato fa tremare la maggioranza di governo siciliana. In Sala d'Ercole il disegno di legge sugli enti locali, nella sua terza giornata d'Aula con alle spalle una serie importante di voti segreti che hanno affossato varie norme con l'approvazione, nel più dei casi, di emendamenti soppressivi a colpi di voto segreto. Il risultato, già dal primo voto segreto chiesto martedì sul secondo articolo del testo, vedeva costituirsi una maggioranza ombra di 33 deputati. Oltre le opposizioni - ufficialmente 11 deputati del Pd, 11 del M5s e 1 al gruppo Misto - venivano quindi puntualmente fuori dieci franchi tiratori, che si schieravano con l'opposizione per impallinare la norma in votazione mediante approvazione di emendamento soppressivo o bocciatura dell'intero articolo.

Ieri pomeriggio Sala d'Ercole doveva votare l'articolo 10 del ddl enti locali con le norme per la digitalizzazione degli archivi documentali degli uffici tecnici comunali della Regione. Accade, però, che alla richiesta di voto segreto dell'opposizione, sostenuta da 12 deputati (7 del Pd, 4 del M5s e La Vardera del Misto), parte della maggioranza tenta il tutto per tutto estraendo la tessera magnetica dal lettore sul banco. Il risultato cercato era far venire meno il numero legale e invalidare così il previsto tiro al bersaglio dei franchi tiratori cercati dall'opposizione. Il risultato ottenuto, involontariamente, è di una palese emersione di dieci franchi tiratori. Dopo tre anni di liti sul voto segreto, in maniera assolutamente casuale, Sala d'Ercole ha avuto in mano il dettaglio nominativi della votazione. Dettaglio che tiene fede alla segretezza del voto, ma che

in questo caso, per esclusione, rende la votazione palese.

Improvvisamente risultano mancare 33 deputati, pur presenti in Aula. Sono esponenti di Fratelli d'Italia, alcuni di Forza Italia, Lega e Democrazia Cristiana. Hanno tolto la tessera, lasciando così solo i votanti che non hanno inteso la manovra seppur di maggioranza. Il risultato è evidente, e l'Aula si scalda. Viene subito chiesta la scheda di dettaglio dei voti, per verificare quanto annunciato dalla presidenza di turno affidata a Luisa Lantieri, incredula nell'annunciare 33 voti contrari alla norma contenuta nel disegno di legge e solo uno favorevole. "Solo io ho votato verde?", si chiede la presidente Lantieri. Si sono astenuti il vicepresidente della Regione, il leghista Luca Sammartino, l'autonomista Giuseppe Carta e il leghista Mimmo Turano. Restano 34 voti, in cui è presente e compatta l'opposizione con i voti del Partito Democratico, del Movimento 5 stelle e del Controcorrente al Misto Ismaele La Vardera. Gli altri sono esponenti della maggioranza che hanno votato contro la norma contenuta nel ddl della maggioranza. Franchi tiratori.

Momento caotico, stupore, poi Lantieri sospende l'Aula rinviando a martedì 17 febbraio per la chiusura dei lavori sul disegno di legge che si doveva concludere oggi. Nella scheda di dettaglio della votazione ci sono i franchi tiratori, i voti segreti di Sala d'Ercole sono diventati voti palesi e pochi minuti dopo, a Palazzo d'Orleans quell'elenco stava facendo il giro delle stanze. Il dettaglio è stato subito inviato a Renato Schifani, a Gaetano Galvagno, ai vertici regionali dei partiti di maggioranza. Ci sono i nomi di Margherita La Rocca, Nicola D'Ago-

stino e Riccardo Gennuso di Forza Italia, quello dell'ex Forza Italia Gianfranco Micciché e poi gli autonomisti Roberto Di Mauro, Ludovico Balsamo, Giuseppe Geremia Lombardo e Santo Primavera. Otto deputati di maggioranza, cui si aggiungono i voti di Giuseppe Lombardo e Matteo Sciotto di Sud chiama Nord e quelli di Pd, M5s e Controcorrente per arrivare ai 33 voti contrari alla norma.

"La maggioranza a brandelli ha preferito battere in ritirata, in Aula, per paura di prendere altre sonore bocciature sugli articoli cui teneva di più", ha affermato dopo la sospensione dei lavori il capogruppo del M5s all'Ars Antonio De Luca. "Quanto accaduto - prosegue De Luca - è l'ennesima prova che questo governo non ha più i numeri, gli resta una sola cosa da fare: andare a casa". Infine, il capogruppo Cinque stelle ha sottolineato la gravità del fatto che "è stato violato l'accordo, preso all'unanimità in capigruppo, di procedere al voto finale del ddl entro oggi. Questo - secondo De Luca - costituisce un pericoloso precedente con il quale il governo in futuro sarà costretto a fare i conti".

Tra i banchi della maggioranza, il leghista Vincenzo Figuccia non è da meno nel criticare l'accaduto: "Si tratta di un atto irresponsabile da parte dei franchi tiratori. I tempi stretti rischiano ora di far slittare il voto delle amministrative o, peggio ancora, di far sprofondare nelle sabbie mobili un testo necessario, che introdurrebbe importanti innovazioni nella riforma degli enti locali".

M.S.



Peso:35%

No alla sospensione dei tributi per Niscemi Schlein: “Un insulto”

Il caso di Niscemi, dove si contano 1540 sfollati, ieri pomeriggio è approdato alla commissione Ambiente della Camera con il sindaco Conti che per una quarantina di minuti ha risposto alle domande dei deputati facendo il punto sull'emergenza. L'accusa che arriva dai deputati del Pd è sempre la stessa: «La cittadina sta vivendo enormi difficoltà, ma le risposte del governo continuano a non arrivare». Boccio l'emendamento del Pd che prevedeva tra l'altro la sospensione dei versamenti tributari per le zone colpi-

te dall'ultima ondata di maltempo. «È un insulto al Sud», dice la segretaria del Pd Schlein.

➔ a pagina 5



No alla sospensione dei tributi per Niscemi scontro alla Camera

In commissione bocciato l'emendamento. Schlein: “Un insulto”
L'assessore Sammartino al governo: “Aspettiamo ristori e deroghe”

di **CLAUDIA BRUNETTO**

Il caso di Niscemi dove si contano 1540 sfollati, ieri pomeriggio, è approdato alla commissione Ambiente della Camera con il sindaco Massimiliano Conti che per una quarantina di minuti ha risposto alle do-

mande dei deputati facendo il punto sull'emergenza.

«I primi 50 metri dal fronte della frana purtroppo non potranno mai più essere abitati – dice Conti, nominato dal governatore Renato Schifa-

ni soggetto attuatore per le misure previste dall'ordinanza nazionale sull'erogazione dei contributi alle famiglie e sui rimborsi per i danni – Nei prossimi giorni contiamo di erogare il contributo ai quasi 500 nu-



Peso: 1-12%, 5-41%

clei familiari».

Il sindaco ha ribadito che sulla collina franata, dal 1997 (per cui i risarcimenti sono arrivati soltanto lo scorso dicembre) a oggi «non c'erano insediamenti abusivi» e che da allora ha sempre segnalato al governo regionale tutte le criticità del territorio. L'accusa che arriva dai deputati del Pd nella commissione Ambiente della Camera e dagli eletti in Sicilia è sempre la stessa: «La cittadina siciliana sta vivendo enormi difficoltà – scrivono in una nota Chiara Braga, Marco Simiani, Augusto Curti, Eleonora Evi, Sara Ferrari, Antony Barbagallo, Giovanna Iacono, Stefania Marino e Peppe Provenzano – Le risposte del governo continuano a non arrivare: Meloni e la maggioranza proseguono a sottovalutare quanto accaduto e a tradire il mezzogiorno».

Così, l'emergenza Niscemi continua a fare da sfondo allo scontro politico nazionale, con il Partito democratico, appunto, che accusa il governo di fare sempre poco e tardi, «distratto», persino dalla vicenda della rinuncia del comico Andrea Pucci a Sanremo.

«Mentre il sindaco di Niscemi ribadiva in commissione Ambiente la situazione difficile in cui si trova la cittadina siciliana – dice Chiara Braga, capogruppo Pd alla Camera – nella commissione accanto la mag-

gioranza bocciava l'emendamento del Pd al decreto Milleproroghe che prevedeva tra l'altro la sospensione dei versamenti tributari per le zone colpite dall'ultima ondata di maltempo. Un atteggiamento inaccettabile che fa il paio con il comportamento da parte del ministro Musumeci che ha cercato di scaricare le responsabilità della mancata prevenzione sul Comune e della premier Meloni che giorno dopo giorno dimentica la drammatica situazione del Mezzogiorno». In serata anche la segretaria Elly Schlein è intervenuta sulla bocciatura dell'emendamento che prevedeva la sospensione dei tributi: «È un insulto al Sud».

Il Pd chiede «risposte rapide e adeguate» da parte del governo. «Non solo sui tributi – continua Braga – ma anche sulle risorse per altre soluzioni abitative e la messa in sicurezza del territorio e delle infrastrutture. E intanto continuiamo a chiederci quando Musumeci troverà qualche minuto del suo prezioso tempo per recarsi a Niscemi e assumersi le sue responsabilità».

Della visita della premier Giorgia Meloni, annunciata dal ministro della Protezione civile, Nello Musumeci, dopo il blitz del 29 gennaio, non si hanno notizie.

Intanto, oggi pomeriggio,

Schlein, sarà a Palermo a sostegno della campagna «Vota No per difendere la Costituzione», in vista del referendum del 22 e 23 marzo. Una nuova occasione per tenere accesi i riflettori sull'emergenza maltempo e in particolare su Niscemi.

Nella città in provincia di Caltanissetta, dove ancora la frana si fa sentire tanto che i vigili, ieri, hanno bloccato i recuperi degli oggetti fra i 30 e i 50 metri dal baratro, stamattina arriverà il presidente dell'Ars Gaetano Galvagno per l'assemblea dei presidenti dei Consigli regionali e delle province autonome. Intanto, l'Arera ha approvato un provvedimento d'urgenza che sospende per sei mesi il pagamento di bollette e avvisi di pagamento di luce, gas, acqua e rifiuti a favore delle popolazioni colpite dal maltempo e anche per Niscemi.



➤ La frana di Niscemi
I primi 50 metri dal fronte
non potranno mai più
essere abitati



Peso: 1-12%, 5-41%

Schifani: contributi agli sfollati in paese cresce il malcontento

Il governatore in visita nei luoghi della frana: "Alcuni alloggi dell'Iacp destinati agli evacuati"

I timori dei residenti

di **JERRY ITALIA**

Un contributo immediato tra i 400 e i 600 euro, che potrà arrivare fino a 900 in base al numero dei componenti del nucleo familiare, per sostenere l'affitto delle famiglie costrette ad abbandonare le proprie case. È il primo provvedimento annunciato dal presidente della Regione siciliana, Renato Schifani, al termine della riunione operativa convocata a Niscemi con il sindaco Massimiliano Conti, i vertici della Protezione civile e le forze dell'ordine, all'indomani della nuova emergenza che ha colpito il centro del Niseno. Le prime risposte sono per gli oltre 1500 sfollati: «Da subito garantiremo un sostegno concreto a chi ha perso la casa – ha spiegato Schifani – e stiamo lavorando anche a un contributo a fondo perduto per l'acquisto di immobili da destinare a chi non potrà rientrare nelle proprie abitazioni». Le risorse, assicura il governatore, ci sono: «Abbiamo ulteriormente rafforzato il fondo per l'emergenza con altri 500 milioni di euro raschiati dal "barile" da fondi accantonati e residui non utilizzati, senza toccare investimenti già in marcia».

Un impegno che si inserisce nel più ampio piano regionale per fronteggiare le calamità che hanno colpito la Sicilia a fine gennaio,

dal ciclone Harry alla frana di Niscemi. Il sopralluogo tecnico ha confermato la fragilità dell'area interessata dai crolli, spingendo il governo regionale a istituire un Fondo speciale da 558 milioni di euro, ricavato dalla rimodulazione dei fondi europei Fesr e Fse 2021-2027, che si aggiungono ai 93 milioni già stanziati nelle prime ore dell'emergenza.

Nell'immediato, alcuni alloggi dell'Iacp saranno destinati agli sfollati: tre sono già pronti a Niscemi, altri nei comuni limitrofi. Il sindaco potrà disporre di una delega speciale per accelerare le assegnazioni, mentre in municipio aprirà un ufficio distaccato della Regione per snellire le pratiche e velocizzare l'accesso ai contributi. «La mia logica è decentrare e responsabilizzare i sindaci – ha sottolineato Schifani – in un rapporto di massima collaborazione. Stiamo facendo squadra».

Ma tra i residenti cresce il malcontento. Davanti al palazzo comunale non sono mancati momenti di tensione. Alcuni sfollati hanno cercato di parlare direttamente con il presidente, chiedendo certezze sui tempi e sulle modalità degli interventi. «Siamo stanchi delle passerelle politiche – racconta Salvo, una vita trascorsa nello stesso quartiere ora evacuato – vogliamo che chi governa trovi davvero i fondi per farci uscire dall'emergenza. Non possiamo restare sospesi per mesi».

La frana riapre ferite mai del tut-

to rimarginate. «Ho già vissuto quella del '97 – dice Giovanni, anche lui sfollato – e mi sembra di rivivere lo stesso incubo. Promesse, parole, poi il silenzio. Vogliamo che la politica smetta di parlare e ci restituisca la dignità che abbiamo perso». E mentre la macchina dei soccorsi e dell'assistenza prova a rimettersi in moto, si muove anche la magistratura. Il procuratore capo della procura di Gela, Salvatore Vella, ha annunciato per domani mattina un briefing in procura con polizia di Stato, consulenti tecnici e vigili del fuoco di Caltanissetta. Subito dopo è previsto un sopralluogo a valle della frana, lungo un itinerario tracciato dai consulenti, «verosimilmente nel fango», prima di spostarsi a Niscemi. Un passaggio chiave per chiarire cause, dinamiche e possibili responsabilità di un disastro che interroga ancora la tenuta del territorio e le politiche di prevenzione della procura.



Peso: 34%



📍 Il governatore Schifani a Niscemi



Peso:34%

«Decentramento per fare prima» Schifani assegna i compiti al sindaco

LAURA MENDOLA

NISCEMI. Sul calendario sul 26 gennaio c'era una scritta: 400 giorni. Tanti ne mancavano a Massimiliano Conti per finire il secondo mandato della sindacatura a Niscemi. Un traguardo che voleva assaporare, ma il giorno prima - il 25 - la catastrofe: viale D'Arrigo che viene giù, un pranzo con gli amici per festeggiare un compleanno "saltato" e l'emergenza di sfollare tutte quelle famiglie le cui abitazioni si affacciavano sul fronte della frana. Una giornata frenetica per lui. Così quei 400 giorni ora per lui saranno frenetici perché da ieri è il soggetto attuatore per i rimborsi agli sfollati. Siamo a Niscemi dove ieri le squadre speciali dei vigili del fuoco hanno segnalato dei movimenti e con l'altoparlante è stata fatta sgomberare la zona rossa. Per diverso tempo visto che in corso ci sono le operazioni recupero all'interno delle abitazioni che vanno tra i 30 e i 50 metri.

L'arrivo di Renato Schifani ha avuto tutt'altra storia. Anzi la permanenza del presidente della Regione è stata lunga tanto da aver pranzato accanto a coloro i quali da settimane sono al lavoro per recuperare il recuperabile. Sulle spalle di Conti, insomma, il peso della responsabilità delle 1500 persone rimaste al mo-

mento senza casa, e una quarantina di loro ospiti nelle strutture ricettive della città. E sarà lui a dare l'ok al pagamento dei contributi che possono raggiungere la somma di 900 euro per i nuclei familiari di cinque persone se non ci sono soggetti con disabilità o un'età superiore ai 65 anni a cui spetta un'ulteriore somma ulteriore di 200 euro.

«È un atto di decentramento amministrativo - ha detto Schifani - che consente di velocizzare tutto quello che deve essere fatto in sostegno di chi ha bisogno. Abbiamo, inoltre, individuato gli alloggi degli IACP disponibili per le persone sfollate. Sarà il sindaco, in qualità di mio delegato, ad assegnarle. Decentrare le competenze per massimizzare i risultati, fare squadra con le istituzioni locali così come con il governo nazionale: questa è la logica della collaborazione. Fare squadra è sempre stato il mio metodo per ottenere risultati concreti e lo sarà anche in questa circostanza». Gli alloggi individuati sono 16, ma solo tre si trovano a Niscemi mentre gli altri sono su Gela, Mazzarino e Butera e questi ultimi potranno essere consegnati tra 30 giorni.

Nella stanza di fronte all'ufficio di gabinetto del primo cittadino - fino a poco tempo fa del presidente del Consiglio - ci sarà la stanza del com-

missario per l'emergenza Duilio Alongi con tre funzionari della Regione e della Protezione civile forniranno assistenza ai cittadini per ogni aspetto legato all'emergenza e anche per la richiesta di contributi. Alongi il problema di Niscemi lo conosce bene, c'era lui al Genio civile di Caltanissetta quando c'è stato lo smottamento nella Sp12 ed è stato lui qualche anno dopo, in qualità di commissario dell'ex provincia di Caltanissetta, a consegnare i documenti dell'Atto idrico a Massimiliano Conti che è stato presidente dell'Atto idrico fino a qualche mese fa.

Nel frattempo la collina continua a muoversi, seppur lentamente. E i sensori dei vigili del fuoco ne hanno percepito la movimentazione intanto le indagini geoelettriche sono concluse. Nel frattempo l'Ingv ha installato altre due stazioni di Gps (per un totale di sette) e i risultati saranno analizzati. L'istituto è pronto a mettere tutti i dati su una piattaforma dedicata. E ieri già al lavoro per individuare lì dove potrebbe sorgere una delle scuole che non verrà più riaperta e si trova nella zona rossa.

**Istituito in Comune
l'ufficio per l'emergenza
con tre funzionari
regionali: «Lo stiamo
facendo per velocizzare
tutte le procedure»**



**Il sindaco di
Niscemi
Massimiliano
Conti, il
presidente della
Regione Renato
Schifani e il capo
della protezione
civile regionale
Salvo Cocina**



Peso: 31%